



# «Il mio body per il Dalai Lama»

La Idem seconda a quattro millesimi dalla Osypenko, risponde all'invito della Granbassi

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

**QUATTRO MILLESIMI** sono un tempo impercettibile. Nemmeno traducibile nel sistema metrico. La volata di Josefa Idem è d'argento, ma le parole sono d'oro. «Regalo il mio body alla causa del Dalai Lama (lo fa anche Antonio Rossi).

Ma sono i politici che devono agire, e invece nascondono la coda fra le gambe. Quando viene in Europa i capi di Stato lo ricevono vergognosamente, sottobanco». Il body «non è feticismo sportivo», fa Rossi, portabandiera azzurro, «ma un regalo di simbolico per i diritti umani». Non sono pose velleitarie. È gente di sostanza, che argomenta: «C'è una grossa ipocrisia nei politici che ci chiedono grandi gesti, e poi fanno affari con la Cina». Quando si parlava di boicottaggio, mesi fa, Josefa chiuse la questione con una battuta: «Sotto la mia canoa c'è scritto: made in China».

L'enorme argento della signora Idem s'impreziosisce con la pri-

ma, forte, aperta presa di posizione sulla faccenda del Tibet. Che fosse donna determinata era noto, e confermato dal risultato appena conquistato, a 44 anni, davanti alla famigliola riunita in questo scorcio di rigogliosa campagna cinese. Solo il piccolo Jonas è disorientato. Quando vede salire le bandiere al cielo, la musica lo turba: non c'è la canzone di mamma. Il piccolo ha 5 anni, la medaglia d'argento è per lui, la musica no: era convinto che l'Inno di

Mameli fosse un pezzo scritto per la mamma. È l'abitudine: di solito, dopo il fruscio di pagaie, suonano quella canzone e inquadrano mamma. E invece questa chi è? Jonas si smarrisce, cade, comincia a piangere. Jose-

fa lo prende in collo, mentre Janek è grande, 13 anni, e si arrangia da solo. Quattro millesimi: al fotofinish sono pari. È un capello, un soffio, forse niente, è solo quel maledetto computer che non conosce pietà. E queste Olimpiadi sono state ciniche con le signore: un centesimo separò la 41enne Dara Torres da Britta Steffen e dalla medaglia d'oro dei 50 stile libero. «Ieri sera ho sbagliato a farmi le unghie», commentò con impareggiabile humor. Un refolo di vento è mancato ad Alessandra Sensini per mettere la vela davanti alla cinese Yin

Jian. Ieri, i quattro millesimi della Idem. «Ma questo è lo sport. La medaglia alle Olimpiadi è come un parto: maledici il dolore, poi prendi il figlio in braccio... Queste sono le mie medaglie», e indica la famiglia. Josefa Idem è una donna competitiva, scrupolosa. Con un fisico che tiene l'usura, muscoli e tendini di qualità speciale, ed è ancora la migliore nella «portata», la presa dell'acqua con la pagaia, come dimostra la trama della gara. In partenza mulina troppo, e resta indietro. Ma si organizza subito e questo è il momento in cui tutte esprimono la massima velocità, le braccia non sono ancora invase dall'acido lattico ed

emerge chi sa pescare più acqua con il maggior numero di remate al minuto: è la Idem. Che va in testa e ci resterà fino a un centimetro dal traguardo: «Era ancora prima, poi l'ucraina, con l'ultima pagaia...», ci viene a spiegare Guglielmo Guerrini, che è l'allenatore e oggi è un marito che maledice la tecnologia: «Dieci anni fa non c'erano i millesimi, sarebbe stato oro ad ex-equo». È andata così. L'ucraina è Inna Osypenko-Radomska, una tipetta bionda e muscolare, aveva due anni quando la Idem fece sollevare al cielo la prima bandiera, a Los Angeles, 1984: era quella nero rosso gialla della Germania. Mettersi ad elencare

il curriculum e soppesare le varie medaglie di Josefa è compito da bibliografi, gente adatta a stimare edizioni lontane nel tempo. La posizione sul Dalai Lama ne conferma però lo spessore quando dilata la sfida fuori dall'acqua: «Incinta di tre mesi fui terza ai campionati europei e poco dopo la gravidanza mi qualifichai per le Olimpiadi di Atlanta», scrisse una volta in una lettera a un quotidiano, chiedendo sostegno economico per le sportive che non vogliono rinunciare né tardare ad avere figli: «E invece le dimenticano, perché mancheranno dall'agonismo per alcuni mesi...».

È strano, tutti i cacciatori d'oro ronzano intorno alla signora con l'espressione di chi gli manca 4 millesimi per essere felice. E mica è finita, la signora deve rispondere alla più insolente e scontata delle domande, dopo sette Olimpiadi. A Londra 2012 ci sarai ancora? «Perché no?». Arrivederci, mamma, facci ascoltare ancora una volta la tua canzone.

La Idem impegnata nella finale  
Foto di  
Ciro Fusco/Ansa



**1984**  
Los Angeles  
terza K2 500m

**1988**  
Seul  
quinta K4 500m

**1992**  
Barcellona  
quarta K1 500m

**1996**  
Atlanta  
terza K1 500m

**2000**  
Sydney  
prima K1 500m

**2004**  
Atene  
seconda K1 500m

**2008**  
Pechino  
seconda K1 500m

## «L'Unità mi ha portato fortuna»

Josefa ha raccontato sul nostro sito ([www.unita.it](http://www.unita.it)) la sua avventura

di Massimo Franchi

«Mi avete portato fortuna, L'Unità mi ha portato fortuna». Con un pizzico di orgoglio possiamo dirlo: Josefa è nostra amica. Ha scelto il nostro sito per raccontare le sue settimane Olimpiadi. Dal 4 di agosto ogni giorno le abbiamo telefonato, aggirando il divieto imposto dal Cio di tenere un diario o un blog. Chiacchierate che hanno confermato la nostra scelta: mai dalla sua bocca sono uscite le ovvietà che ci si aspetterebbe (senza offesa per nessuno) da un calciatore. Parole sempre interessanti, spesso inaspettate. Come quando a proposito dell'inquinamento di Pechino ci parlava delle colpe dell'Occidente. «Tutti si lamentano, però se l'aria cinese è ridotta così male la colpa è anche nostra: compriamo i prodotti cinesi, i nostri imprenditori vengono qua ad aprire stabilimenti perché il costo del lavoro è bassissimo». Non le manda mica a dire, Josefa.

Del resto la storia di questa incredibile donna, atleta, mamma, assessore, dava ampie garanzie. Lei, tedesca di Goch, innamorata della canoa, ha poi conosciuto Guglielmo, tecnico italiano. Per lui si è trasferita in terra di Romagna, a Ravenna. Lì ha piantato le tende (ieri la prima dedica è stata alla suocera Anna, scomparsa l'anno scorso), facendoci nascere due figli Janek (calciatore in erba) e Jonas (furettino di 5 anni) che dalla madre hanno di sicuro preso il carattere. Da vent'anni chiama Ravenna «casa» ed è buffo sentire il repertorio di

espressioni romagnole («Siamo stanchi come i ciechi», «I miei figli si sono divertiti la faccia») con l'accento tedesco seguito dall'immancabile: «Come si dice dalle mie parti». A Ravenna l'aspettano già. Lunedì alle 21 la festeggeranno in piazza del Popolo, organizzazione del Comune per cui è stata assessore allo Sport dal 2001 al 2007.

Sulla sua longevità atletica (l'eufemismo non le piacerà) è lei la prima a

«Sacrificio lo sport? Sacrificio è non avere il pane ogni giorno il tetto sulla testa Sport è impegno»

scherzare. Il suo fisico però lo fa molto meno e l'ha spinta là dove molte delle sue coetanee non penserebbero neanche di fare uno dei suoi allenamenti quotidiani. La frase che racchiude l'essenza del suo vivere è questa: «Sacrificio lo sport? Sacrificio è non avere il pane ogni giorno, non avere un tetto sopra il capo, lo sport è un grande impegno». Così è stata anche la politica: un impegno. E quando le due cose non potevano più andare a braccetto, ha deciso di lasciare, sempre però dicendo la sua e trasformandosi in sindacalista delle at-

lete con il primo punto del programma la difesa dei diritti delle atlete donne: maternità, contributi, formazione. Il segreto di Josefa è questo: nella riunione con gli altri assessori allo Sport degli allora Ds e nel più insignificante degli allenamenti mette lo stesso impegno, la stessa rigida disciplina mentale. Non ha un carattere facile. Anche con la federazione ha avuto contrasti. Ma tutti la riconoscono la buona fede. Dall'esterno si potrebbe pensare che in famiglia comandi lei, ma senza Guglielmo (è lei la prima a dirlo) di medaglie ne avrebbe vinte molte meno. Come parecchi degli atleti degli sport (considerati in Italia) minori, Josefa ieri ha vissuto il suo pomeriggio di notorietà. Le sue dichiarazioni hanno avuto lo spazio di un capo di Stato e con un capo di Stato (Giorgio Napolitano) ha avuto la possibilità di parlare. Lo ha usato «con il sale in zuc-

ca»: anche quando le hanno forzato l'uscita sul Dalai Lama ha subito precisato: «Sì, gli regalo volentieri il mio body, ma non scordiamoci tutte le ingiustizie del mondo che non hanno visibilità. E che quando il Dalai Lama ha girato l'Europa è stato ricevuto da un solo capo di Stato. Poi i politici mettono davanti al carro noi atleti per fare delle grandi dichiarazioni, quando noi siamo qui per fare sport». Più chiara di così... Adesso tutti a chiedere di Londra 2012. Avrebbe 47 anni. «Ci sarò se potrò essere a buoni livelli, senz'altro preferisco dire basta con questa bellissima, sudatissima medaglia». Nel qual caso però sarebbe un suicidio buttare a mare il bagaglio di esperienze di Josefa. In uno sport italiano in cui gli ex atleti a livello dirigenziale si contano sulle punte di una mano, la sua umanità e professionalità non possono essere disperse.



Josefa Idem abbraccia i suoi due figli al termine della gara Foto di  
Ciro Fusco/Ansa

**CONGRATULAZIONI**  
Napolitano la invita al Quirinale

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha invitato Josefa Idem ad andare al Quirinale con il marito e i due figli, «Grazie presidente - ha risposto la canoista azzurro - Adesso dovrò rifarmi alle prossime Olimpiadi di Londra». Dopo aver parlato con il presidente del Coni Petrucci, il presidente si è fatto passare al telefono Josefa Idem, che ha risposto ai suoi complimenti con un impegno a partecipare ai Giochi del 2012 per rifarsi del mancato oro di oggi. Poi parlato al telefono anche con Clemente Russo, argento nei massimi. «Presidente, non sono stati corretti né il mio rivale russo né i giudici, ha detto il pugile azzurro.

IN TV

Atletica

01.30 Maratona U, National Stadium (Ottaviano Andriani, Stefano Baldini, Ruggero Pertile)

Basket

06.00 Finale 3° posto U: Lituania - Argentina; 08.30 Finale 1° posto U: Usa - Spagna

Boxe

07.30 Finale 48kg Shimming Zou (Cina) vs Purevdorj (Cuba); 08.06 Finale 54 kg Leon (Cuba) vs Enkhbat (Mongolia); 08.41 Finale 60 kg Tishchenko (Russia) vs Sow



Roberto Cammarelle Foto Ap

(Francia); 09.16 Finale 69 kg Banteaux (Cuba) vs Sarsekbayev (Kazakistan); 09.51 Finale 81 kg Egan (Irlanda) vs Xiaoping Zhang (Cina); 10.26 Finale +91 kg Roberto Cammarelle (Italia) vs Zhelei Zhang

Ginnastica

06.00 Finale ritmica concorso a squadre (Elisa Bianchi, Fabrizia D'Ottavio, Marinella Falca, Daniela Masseroni, Elisa Santoni, Angelica Savrajuk)

Pallamano

07.30 Finale 3° - 4° posto: Croazia -

Spagna; 09.45 Finale 1° - 2° posto: Islanda - Francia

Pallanuoto

03.30 Finale 9° - 10° posto U: Italia - Germania (Yingdong Natatorium); 14.20 Finale 3° - 4° posto U: Montenegro - Serbia; 09.40 Finale 1° - 2° posto U: Ungheria - Usa

Pallavolo

04.00 Finale 3° - 4° posto U: Russia - Italia; 06.00 Finale 1° - 2° posto U: Usa - Brasile

Cerimonia di chiusura

14.00 - 20.00